

GINAPA

Giovani Narratori del Parise

# Pannocchia non ha più paura



I pezzi di legno che il vecchio falegname Geppetto ricevette dall'amico Mastro Ciliegia in realtà erano due.

Con il primo scolpì Pinocchio e con l'altro...  
sapete che cosa fece? No?

Allora ascoltate questa storia e lo scoprirete.



**Ampia  
proposta di  
contenuti  
digitali!**



C'era una volta un pezzo di legno...

«Pinocchio!» direte subito «il burattino con il cappellino a forma di cono e con il naso che si allungava ogni volta che raccontava una bugia».

No, bambini! O almeno, non solo Pinocchio. I pezzi di legno che il vecchio falegname Geppetto ricevette dall'amico Mastro Ciliegia in realtà erano due!

Con il primo scolpì Pinocchio e con l'altro... sapete che cosa fece? No? Allora ascoltate questa storia e lo scoprirete.





Il giorno dopo, la signora Carlotta accompagnò Pannocchia alla scuola del paese.

La burattina non conosceva nessuno ed era un po' intimidita.

All'inizio alcuni compagni la prendevano in giro perché era fatta di legno e aveva i capelli di foglie secche. Ma poi Pannocchia fece amicizia con Ravi e Matilde, e la scuola diventò la cosa più divertente del mondo.





SCUOLA

Nel frattempo l'inverno avanzava e faceva sempre più freddo.

Una sera, Pannocchia si accorse che fuori aveva cominciato a nevicare.

«Guarda, mamma, ci sono delle briciole che cadono dal cielo!» esclamò la burattina con il naso appiccicato al vetro della finestra.



«Non sono briciole, Pannocchia: è neve!»  
disse la signora Carlotta.  
Quella sera nevicò così tanto che  
le strade scomparvero sotto un  
immenso mantello bianco.



La signora Carlotta andò ad aprire, e chi si trovò davanti? Geppetto e Pinocchio, stanchi e affamati dopo tanto girovagare.

«Ma che sorpresa! Entrate, cari!»

«Scusa, Carlotta, avresti un piatto di minestra per noi? In casa non abbiamo nulla da mangiare» disse Geppetto.

«La mia pancia brontola per la fame» aggiunse Pinocchio.

La donna preparò subito una zuppa calda.

Pannocchia era felicissima di incontrare finalmente suo fratello.

«Oh, che bello averti qui!» esclamò, e gli riferì per filo e per segno quello che aveva saputo dal Grillo Parlante.

«Una sorella, che gioia! Se lo avessi saputo, ti avrei portata con me dappertutto!» disse lui.

I due fratelli, emozionati, si abbracciarono.



Mentre mangiava di gusto, Pinocchio raccontò le incredibili avventure che aveva vissuto: di quando fu trasformato in ciuchino, della volta che finì nella pancia del Pescecane, di come ritrovò Geppetto, che non aveva mai smesso di cercarlo, e di come accadde finalmente che la Fata Turchina lo mutò in un bambino in carne e ossa.

Anche Pannocchia raccontò le vicende di quel freddissimo e straordinario inverno. Ma, quando terminò di parlare, si rattristò.



«Che hai?» le chiese Pinocchio.

«Tu ora sei un bambino vero» disse la burattina. «Io invece resterò per sempre di legno...»

Pinocchio sorrise allora alla sorella. «Questo» le spiegò «dipende da te, Pannocchia. Devi sapere che io sono diventato un bambino solo dopo aver capito certe cose, che per tanto tempo non volevo farmi entrare in testa».



Nella cucina calò il silenzio. Pannocchia si alzò per salire in camera sua. Ma, appena fu in piedi, cominciò a ondeggiare come una barca nella burrasca.

«Cosa ti succede, piccola mia?» le domandò la mamma.

«Sento un gran peso sulla testa!»

«Non preoccuparti, ci sono qui io» la rassicurò la signora Carlotta.

«Ehm...» intervenne timidamente il Grillo Parlante da sopra la credenza «se Pinocchio promette di non tirarmi martelli e di non scacciarmi a pedate, vorrei dire qualcosa anch'io...»

«Oh... ciao, Grillo» disse Pinocchio. «Scusami per quella volta... sono stato davvero cattivo con te. È che proprio non capivo a quel tempo...»

Il Grillo annuì e riprese: «Quando la tua mamma ha fatto scappare il Gatto e la Volpe, tu sei rimasta sola in casa ed è andato tutto bene, vero?»

Pannocchia sgranò gli occhi. «Sì, certo!» esclamò.

La burattina infilò allora una mano tra i capelli, tirò fuori le scarpe della mamma e gliele riconsegnò.

«Grazie, tesoro. Quando sarai pronta, ti libererai la testa anche dalle altre cose che la appesantiscono»

la incoraggiò la madre.

